

Il male oscuro dell'indifferenza

*Il narratore inglese
domani a Capri
Da un suo romanzo
il film che apre Venezia*

STEFANO MANIERLOTTI

IAN McEwan entrerà nella storia della Mostra del Cinema di Venezia. Toccherà infatti al film che Joe Wright ha tratto dal suo romanzo *Espiazione* aprire il 29 agosto la rassegna al Lido. Sceneggiato da Christopher Hampton, a interpretarlo saranno James McAvoy, Keira Knightley, Romola Garai, Saoirse Ronan e Vanessa Redgrave: in Inghilterra potrà essere visto dal 14 settembre.

Se una risposta può essere data all'interrogativo sul rapporto tra letteratura e cinema che presiede l'edizione 2007 de «Le conversazioni» di Capri, questa di McEwan è la più convincente. Lo scrittore inglese, che domani alle 19,30 discuterà con Martin Amis nella piazzetta di Tragara, si è sempre dichiarato convinto della possibilità di una coesistenza tra le due forme di scrittura. Nel suo caso si è ben realizzata e anche perciò è oggi un narratore di culto.

**Nessuno
come lui
ha saputo
raccontare
la paura
e il cinismo
della gente
comune**

Quando apparvero, fra il 1975 e il 1978, i suoi primi romanzi e racconti (*Primi amori e ultimi riti*, *Il giardino di cemento*, *Fra le lenzuola*), pubblicati in Italia, come tutte le sue opere, da Einaudi, la critica inglese fu soprattutto impressionata dal modo in cui una serie di temi decisamente perturbanti (incesto, travestitismo, omicidio, sadismo fisico e psicologico) venissero intesi e trattati dall'autore come altrettanti specchi di un mondo, quello odierno, ormai deragliato dal suo asse, in cui le relazioni fra gli uomini (primo fra tutti il modello familiare) apparivano, quando non compromesse nella loro essenza, bisognose di una radicale rifondazione. Poiché si era negli anni '70 e McEwan era nato nel 1948, non si poté che parlare di promessa e sperare in future conferme. Oggi lui è prossimo alla sessantina e le opere pubblicate fino a ieri (in Inghilterra è appena apparso il suo ultimo romanzo breve, *On Chesil Beach*, di cui Einaudi proporrà la traduzione italiana alla metà del prossimo novembre) lo hanno da tempo collocato nel canone alto della letteratura contemporanea, non solo bri-

tannica. I primi cimenti sono stati infatti seguiti da altre raccolte di racconti - un genere nel quale McEwan si mostra particolarmente a suo agio - e da romanzi in cui uno stile sempre sorvegliato, in qualche caso elegante fino alla ricercatezza, asseconda al meglio l'esplorazione di vicende per diversi motivi esemplari. Nello struggente *Bambini nel tempo* (1987), per esempio, la profonda differenza con cui la realtà e i rapporti interpersonali vengono percepiti e vissuti dall'uomo e dalla donna (un tema caro all'autore, che vi ritorna in più di un racconto e in *On Chesil Beach*) si polarizza all'interno del testo nel momento in cui il protagonista, per ironia della sorte fortunato autore di libri per ragazzi, smarrisce la figlia Kate, di tre anni, all'interno di un supermercato: la sparizione della bambina, infatti (Kate non verrà più ritrovata), da un lato lo costringe a rivede-



Ian McEwan e a destra Martin Amis; sotto, José Saramago

McEwan, colpa ed espiazione

tannica.

re tutte le proprie idee sull'infanzia e sull'amore paterno, dall'altro manda in pezzi il suo rapporto con la moglie, che vive la dolorosa vicenda secondo parametri emotivi molto distanti dai suoi. Il tutto, in una società (governava allora Margaret Thatcher) formata da «nuovi indifferenti», ritratta dal narratore con occhio alquanto impietoso.

La riflessione sul male quale si manifesta nel nostro tempo, indotto da incontrollati moti dell'animo o da oscure pulsioni collettive, dà vita a romanzi altrettanto intensi (*Lettera a Berlino*, 1990, una cupa storia di amore e sangue ambientata nella città tedesca al tempo della guerra fredda, *Cani neri*, 1993, *Amsterdam*, 1998; su registri forse meno felici è *Sabato*, apparso nel 2005, che descrive la giornata del 15 aprile 2003, quando due milioni di londinesi marciarono contro il paventato e poi realizzato invio di truppe in Iraq, come la vive

un agiato neochirurgo), che trovano in *Espiazione*, scritto nel 2001, la loro più alta espressione. In questo romanzo ambientato in Inghilterra e Francia negli anni fra il 1935 e il 1940 e chiuso da un «Epilogo» che trasporta il lettore nel 1999, che per la maniera stessa in cui è organizzata la materia non nasconde la sua dipendenza dai modelli più consolidati del modernismo letterario (in specie, da E.M. Forster e Virginia Woolf), la vicenda personale della giovane Briony Tallis, che cede alle proprie fantasie di aspirante scrittrice fino al punto di addebitare a un innocente un crimine nefando, si propone come pietra di paragone fra gli errori percettivi in cui può cadere il singolo e quelli di analogo segno, ma gravidi di conseguenze più tragiche, in cui cadono i popoli quando scelgono di affidarsi alla sanguinosa dialettica del campo di battaglia. E non desta meraviglia che un libro così meditato e così ben strutturato abbia spinto il giovane Wright (già fattosi apprezzare nel 2005 per la sua transcodificazione di *Orgoglio e pregiudizio*, il capolavoro di Jane Austen) a girarne la versione cinematografica, così arricchendo il dialogo, già molto fitto, fra letteratura e cinema.

OGGI CUNNINGHAM

Sarà Michael Cunningham - oggi alle 19,30 nella piazzetta di Tragara - il protagonista de «Le conversazioni». Domani toccherà invece a Martin Amis e Ian McEwan. Gli incontri letterari de «Le conversazioni», proseguiranno fino al 7 luglio.